



**PARCO LOMBARDO DELLA  
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,  
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



**RASSEGNA STAMPA**  
**08 APRILE 2015**

**Quotidiani:** Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

**Webzines:** Varese News

Mercoledì 08 aprile 2015

**1. La Prealpina**

"guerra a cinghiali e nutrie. Allarme al Parco del Ticino"

**2. Il Giorno**

"Riso a rischio crisi. <Ad autunno crollo dei prezzi>"

# Guerra a cinghiali e nutrie Allarme al Parco del Ticino

*Lo scorso anno 170 mila euro di danni. Autorizzati gli abbattimenti*

**TURBIGO** - Cinghiali e nutrie: danni e problemi infiniti per il Parco del Ticino. Le battute di caccia avviate da tre anni a questa parte qualche risultato lo stanno dando, ma non è ancora abbastanza. Per debellare definitivamente la presenza di questi animali ci vorrà ancora tempo. Forse troppo, e non è detto che ci si riesca. Lo ha detto il presidente del Parco del Ticino **Gian Pietro Beltrami** sostenendo che, prima del suo arrivo, probabilmente la presenza dei cinghiali era stata sottovalutata: «Mi sono trovato subito con un conto salato di danni causati dai cinghiali da risarcire agli agricoltori che lavorano all'interno del territorio del Parco del Ticino», ha spiegato.

Vista la situazione, il Parco ha reclutato una task force di cacciatori che, dopo aver seguito un apposito corso, sono entrati in azione. Gli abbattimenti si sono assestati attorno ai

600/800 l'anno. Un numero consistente, ma i danni causati all'agricoltura sono ancora troppi.

«Due anni fa abbiamo stimato circa 370mila euro di danni provocati dai cinghiali - aggiunge Beltrami - mentre l'anno scorso la cifra è diminuita grazie all'azione di abbattimento che abbiamo portato avanti, e si è posizionata attorno ai 170mila euro. Restano comunque tanti soldi che escono dalle casse del Parco e che potrebbero essere risparmiati». Beltrami assicura che, oltre a un adeguato addestramento, i cacciatori ingaggiati dal Parco sanno come muoversi.

Nella zona di Turbigo l'altra notte sono stati per esempio avvertiti colpi d'arma da fuoco: erano cacciatori regolarmente impegnati in una battuta al cinghiale all'interno dell'area Parco. «Non ci sono limiti di orario - sottoli-

nea Beltrami - e per ragioni di sicurezza è preferibile che i cacciatori entrino in azione in orario notturno, addirittura tra le 4 e le 5 del mattino». Non si può certo escludere la presenza di bracconieri. Il fatto che non vi sia ristorante o trattoria lungo l'asse del Ticino che non offra carne di cinghiale rende la presenza dei cacciatori di frodo praticamente una certezza. Discorso analogo quello delle nutrie. Danni enormi, cacciatori preparati, ma il Parco pare proprio che debba alzare bandiera bianca e arrendersi. Sembra infatti che le nutrie abbiano risposto in maniera compensativa ai colpi mortali dei cacciatori. Ovvero incrementando il numero di cuccioli. Stando così le cose, la presenza dei cosiddetti topi giganti tra fontanili e rogge nel Parco del Ticino può dirsi lontano dall'essere sconfitta.

**Graziano Masperi**



Il proliferare di cinghiali nel mirino del Parco Ticino (Pubbiloto)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Riso a rischio crisi

## «Ad autunno crollo dei prezzi»

### *La sfida gestionale del Distretto*

di FRANCESCO PELLEGGATTA

- CASSINETTA DI LUGAGNANO -

IL FUTURO del riso lombardo passa da qui: dal territorio che si snoda tra il Parco del Ticino e il Parco Agricolo Sud Milano. Di questo e di molto altro si è parlato ieri mattina, a Cassinetta di Lugagnano, durante l'incontro tra l'assessore regionale all'Agricoltura, Gianni Fava, e i vertici del Distretto Riso e Rane. Il Distretto è un ente che ha deciso di puntare tutto sul riso, una delle coltivazioni che distinguono il territorio della provincia di Milano dal resto d'Europa e del mondo. Per farlo ha consorziato circa sessanta aziende agricole che producono questo cereale, distribuite per ventitré Comuni tra il Parco del Ticino e il Parco Agricolo Sud Milano. A partire dal 2011 le varie parti hanno deciso di unirsi per fare fronte compatto nella valorizzazione del riso di qualità, stravolgendo questo settore di mercato con idee innovative. Una di queste è il marchio «Dna controllato», leggibile sulle confezioni di riso Carnaroli provenienti dal distretto. Di cosa si tratta? La legge, ad oggi, permette di vendere come «Carnaroli» varietà di risi simili per caratteristiche. Invece con questo marchio il consumatore ha la tracciabilità di ogni chicco dal seme al sacchetto, oltre che la certezza di quello che mangerà. Ha spiegato i segreti del consorzio il vice presidente Francesco Marazza: «Quello che facciamo è studiare le sementi per poi consegnarle agli agricoltori che le semineranno, una filiera unica nel suo genere in Europa». Entro il 2017

**FRANCESCO GALIMBERTI**

**Le nostre fortune dipendono dal brutto clima del passato che ha diminuito la quantità delle produzioni. Ora tanta materia prima**

l'obiettivo del distretto è quello di dotare della certificazione tutte le tipologie di riso coltivate dalle aziende socie.

OLTRE A QUESTO il Distretto Riso e Rane ha attuato delle politiche rivoluzionarie per aiutare i coltivatori, politiche che hanno spesso creato degli attriti all'interno di un mercato ben consolidato: «Ad oggi il percorso del riso è: azienda agricola, mediatore, riseria, grande distribuzione. Noi vorremmo cambiare questo sistema di gestione e per il futuro cercheremo di realizzare una riseria in proprio convenzionata con le aziende che vogliono farne parte. Un modo per aiutare ancora di più i coltivatori». In passato il distretto si è preoccupato anche dei costi di produzioni, aumentati del 40 per cento negli ultimi dieci anni: «Le convenzioni che abbiamo stipulato per i soci con un distributore di gasolio e un'agenzia assicurativa hanno rivoluzionato il mercato. Per fare un esempio: in seguito agli accordi, altre assicurazioni hanno cercato di riguadagnare il terreno perso con la fetta di mercato interessata alle polizze contro i danni da grandine.

Per il futuro il nostro obiettivo sarebbe quello di migliorare sempre più l'efficienza di questi sistemi». L'incontro è stata anche occasione per parlare della situazione attuale del mercato del riso e delle sue prospettive per il futuro: «Quest'anno la situazione è positiva, il prezzo del cereale alto e il mercato stabile - ha spiegato il presidente del distretto Francesco Galimberti - ma dobbiamo questo stato di grazia al clima brutto dell'anno passato, che ha diminuito la quantità delle produzioni. Oggi invece le superfici coltivate si sono allargate e c'è tanta materia prima, questo potrebbe far pensare ad un crollo dei prezzi in autunno». Un motivo in più per fare rete su un territorio come quello del distretto, per l'80 per cento a vocazione agricola.

## LE NOVITÀ

### Carnaroli

La legge permette di "spacciare" varietà simili: con il marchio «Dna controllato» il consumatore avrà la tracciabilità di ogni singolo chicco dal seme al sacchetto

### Produzione

Costi aumentati in 10 anni del 40 per cento. Il distretto ha stipulato alcune polizze innovative con un distributore di gasolio e una compagnia di assicurazione per abbattere le spese



**RAPPRESENTANTI**

Da sinistra Francesco Marazza,  
Giovanni Fava,  
Francesco Galimberti,  
Marco Magni e Orietta Bielli

